

**PARROCCHIA S.G. BENEDETTO COTTOLENGO**  
**OPERA DON ORIONE**

VIA CELLINI 26 GENOVA – TEL. 010-515252 – E-MAIL [PARSGBCOTT@TISCALI.IT](mailto:PARSGBCOTT@TISCALI.IT)

[WWW.PARROCCHIASANGIUSEPPECOTTOLENGO.IT](http://WWW.PARROCCHIASANGIUSEPPECOTTOLENGO.IT)



**CRISTO,**  
*mia speranza,*  
**È RISORTO!**  
*Alleluia!*



*Cristo è risorto!*

*Fratelli risorgiamo con Lui!  
Allarghiamo i nostri orizzonti,  
eleviamo il nostro spirito a tutto ciò  
che è alta vita, che è luce,  
che è bello, vero, santo!*

*Cristo è risorto! Andiamo a Lui!*

*Don Orione*

*“Il Signore è veramente risorto!”*

*Questa certezza di fede sia la nostra speranza e la nostra gioia.*

*Auguri di Buona Pasqua!*

*don Paolo e don Luigi*



*Camminare Insieme*

## **CRISTO SIGNORE E' RISORTO: ALLELUIA!**



**A tutta la comunità  
parrocchiale,**

**Buona e Santa Pasqua!**

*“Protési alla gioia pasquale, sulle orme di Cristo Signore, seguiamo l’austero cammino della Santa Quaresima”, con questa invocazione della liturgia abbiamo dato inizio al cammino quaresimale per giungere rinnovati alla gioia pasquale.*

*Anche la Quaresima di questo 2021, secondo anno di Covid, si è presentata con un volto del tutto inedito. E' stata una stagione teoricamente di “penitenze” che si sono sommate e si sono aggiunte a una “penitenza” forzata e obbligata espressa nelle forme più diverse: dalla riduzione dei rapporti fra le persone, all'estrema difficoltà di movimenti, alla rinuncia ai viaggi, interni ed esterni e così via, sullo sfondo, anche se a volte inespesso, rimane l'interrogativo: **ma quello che stiamo vivendo non è già una faticosa “Quaresima”?***

*Una situazione che non dona serenità e gioia, speranza e fiducia nel futuro per noi e per le nostre famiglie.*

*S. Agostino nel Commento ai Salmi ricorda: “Il tempo che precede la Pasqua raffigura la tribolazione nella quale ci troviamo; invece quello che segue la Pasqua rappresenta la beatitudine che godremo. Ciò che celebriamo prima di Pasqua è anche quanto viviamo ora. Ciò che celebriamo dopo Pasqua indica quello che ancora non possediamo. Per questo trascorriamo il primo tempo in digiuni e preghiere. L'altro, invece, dopo la fine dei digiuni lo celebriamo nella lode. Ecco perché cantiamo: Alleluia”.*

*Anche quest'anno è arrivata la Pasqua, **Cristo Signore è risorto: alleluia.***



*Risuona nella Chiesa sparsa in tutto il mondo l'annuncio dell'angelo alle donne: “Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. **E' risorto...venite, guardate il luogo dove era stato sepolto**” (Mt 28, 5-6).*

Questo è il culmine del Vangelo, è la Buona Notizia per eccellenza: Gesù, il crocifisso, è risorto! L'apostolo Paolo, nella Prima Lettera ai Corinti, scrive: "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15,20). La risurrezione di Gesù non è privilegio che riguarda solo lui, ma evento che tocca tutta l'umanità; nessuno escluso.

Il volto di Gesù risorto è luce splendente. Nessuno l'ha visto mai, ma **la gioia che nasce dalla fede nella**

**risurrezione ce lo fa intravedere in ogni gesto di amore, in ogni volto di uomo e anche in tutta la bellezza del creato.**

**Alleluia!** E' il canto che si leva per tutta la terra e che inonda di speranza il cuore dei credenti. La notte è finita e spunta, ormai, la luce del giorno. La paura si nasconde e il cristiano riesce a vivere di speranza. Tuttavia nella domenica di Pasqua la fede inaspettatamente ammutolisce. Ormai tutto si è compiuto e Gesù è il chiaro vincitore della morte. Le promesse si sono avverate: **Gesù è il Signore.**

Eppure...eppure ci vien da dire: "Sì, Gesù è risorto; ma noi?". Noi siamo ancora qui e conosciamo bene solo la passione e la morte di Gesù. Della passione sappiamo tutto e abbiamo visto tutto; della risurrezione cosa vediamo?



Una tomba vuota. Il Signore è ancora nascosto. La vittoria è certa per lui, ma la nostra la stiamo ancora aspettando.

Che fare? Ritornare al Getsèmani e al Golgota? Trascinarsi in un cristianesimo triste che conosce il patire ma non la gioia?

Eppure cantiamo: "Alleluia" e le campane di Pasqua mettono nel cuore

una gioia che è difficile da esprimere.

La domenica di Pasqua è il giorno della fede e della speranza. In questo

giorno le "due" virtù sorelle si tengono per mano: **la fede sfocia nella speranza perché è visione di qualcosa che non si vede ancora e la speranza sostiene le fede perché le anticipa ciò che sarà.**

Per fortuna ogni anno viene Pasqua per rinvigorire la speranza che rischia, in così lunga attesa, di spegnersi. **La Pasqua sia per tutti la certezza di una Vita Nuova promotrice di pace, condivisione e solidarietà.**

Con questa gioiosa certezza nel cuore, auguro buona Pasqua a tutta la comunità parrocchiale. Gesù Risorto doni salute ai malati, conforto a chi soffre e avvolga con un abbraccio di gioia tutte le nostre famiglie.

Il vostro parroco. Don Paolo



## CON CUORE DI PADRE

### “PATRIS CORDE”- ANNO DI S. GIUSEPPE

8 DICEMBRE 2020 – 2021



#### Un anno dedicato a S. Giuseppe: perché?

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe». I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

#### Cosa sappiamo di lui?

Sappiamo che era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata mediante ben quattro sogni (Mt 1,20); Dopo un faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7)

**Fu testimone dell'adorazione dei pastori** (Lc 2,8-20) e dei Magi (Mt 2,1-12) che rappresentavano il popolo d'Israele e i popoli pagani.

**Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù**, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). **Nel Tempio**, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (Lc 2,22-35).

Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (Mt 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo villaggio di Nazaret da dove, si diceva, “non può mai venire qualcosa di buono” (Gv 7,52;) lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (Lc 2,41-50).



PAPA FRANCESCO

#### Patris corde

LETTERA APOSTOLICA IN OCCASIONE  
DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE  
DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO  
DELLA CHIESA UNIVERSALE

#### Un anno dedicato a lui in tempo ... di covid: perché?

Vorrei che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” per condividere con voi alcune riflessioni su questa figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto in questi mesi di pandemia, in

cui sperimentiamo che «le nostre vite sono sostenute da persone comuni che non compaiono nei titoli dei giornali ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri, badanti, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che **nessuno si salva da solo**.

Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera.

Quante persone pregano, intercedono per il bene di tutti» Tutti possono trovare in Giuseppe **l'uomo che passa inosservato**, l'uomo della presenza discreta e nascosta, un intercessore, e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. *A tutti loro va una parola di gratitudine.*

#### Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. *S. Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa «nell'aver fatto della sua vita un servizio al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro»*

ro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa».

### **S. Giuseppe padre dal coraggio creativo?**

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, serve aggiungere un'altra caratteristica importante: *il coraggio creativo*. Esso emerge quando si incontrano difficoltà. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere. Leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione.

Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, *sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (Lc 2,6-7)*.

Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (Mt 2,13).



### **Padri si nasce o si diventa? Come?**

Padri non si nasce, lo si diventa. E non solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la chiesa di oggi ha bisogno di padri.

È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (1 Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il vangelo» (ibid.). E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (4,19).

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé,

ma del dono di sé. **Il suo persistente silenzio** non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé.

### **Qual'è lo scopo di questa lettera?**

Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù. La missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo e Mosè, come fa Gesù, «che presso Dio Padre è il nostro «avvocato», «sempre vivo per intercedere in nostro favore» (Eb 7,25). Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29), ed essi sono esempi di vita da imitare. Davanti all'esempio di tanti Santi e di tante Sante, S. Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». Così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!». Non resta che implorare da S. Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.

### **Preghiera**

**Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
O Beato Giuseppe, mostrati padre  
anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia  
e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.**

*NON SOLO L'ANNO DEDICATO A SAN GIUSEPPE,  
nel 150esimo dalla sua proclamazione a patrono della Chiesa.*

Il 19 marzo di quest'anno è iniziato

## **UN ANNO SPECIALE DI RIFLESSIONE DEDICATO ALL'AMORIS LAETITIA,**

promulgata il 19 marzo di cinque anni fa.

**QUESTO ANNO SPECIALE**

**È INIZIATO IL 19 MARZO 2021 E TERMINERÀ IL 22 GIUGNO 2022,**  
in occasione della **Giornata Mondiale delle Famiglie.**



*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*La liturgia ci invita a fissare lo sguardo sulla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.*

*È bello riflettere sul fatto che il Figlio di Dio ha voluto aver bisogno, come tutti i bambini, del calore di una famiglia.*

***Proprio per questo, perché è la famiglia di Gesù, quella di Nazaret è la famiglia-modello,***

*in cui tutte le famiglie del mondo possono trovare il loro sicuro punto di riferimento e una sicura ispirazione. A Nazaret è germogliata la primavera della vita umana del Figlio di Dio, nel momento in cui Egli è stato concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo verginale di Maria. Tra le mura ospitali della Casa di Nazaret si è svolta nella gioia l'infanzia di Gesù, circondato dalle premure materne di Maria e dalla cura di Giuseppe, nel quale Gesù ha potuto vedere la tenerezza di Dio (cfr Lett. apost. Patris corde, 2).*

***Ad imitazione della Sacra Famiglia siamo chiamati a riscoprire il valore educativo del nucleo familiare:***

*esso richiede di essere fondato sull'amore che sempre rigenera i rapporti aprendo orizzonti di speranza. In famiglia si potrà sperimentare una comunione sincera quando essa è **casa di preghiera**, quando **gli affetti sono seri, profondi e puri**, quando **il perdono prevale sulle discordie**, quando l'asprezza quotidiana del vivere viene addolcita dalla **tenerezza reciproca** e dalla **serena adesione alla volontà di Dio**. In questo modo, la famiglia si apre alla gioia che Dio dona a tutti coloro che sanno dare con gioia. Al tempo stesso, trova **l'energia spirituale di aprirsi all'esterno**, agli altri, al servizio dei fratelli, alla collaborazione per la costruzione di un mondo sempre nuovo e migliore; capace, perciò, di farsi portatrice di stimoli positivi; **la famiglia evangelizza con l'esempio di vita**. È vero, in ogni famiglia ci sono dei problemi, e a volte anche si litiga. "Padre, ho litigato..." – siamo umani, siamo deboli, e tutti abbiamo a volte questo fatto che litighiamo in famiglia. Io vi dirò una cosa: se litighiamo in famiglia, che non finisca la giornata senza fare la pace.*

“Sì, ho litigato”, ma prima di finire la giornata, fai la pace. E sai perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima. Non aiuta. E poi, in famiglia ci sono tre parole, tre parole da custodire sempre: **“permesso”, “grazie”, “scusa”**. “Permesso”, per non essere invadenti nella vita degli altri. “Permesso: posso fare qualcosa? Ti sembra che possa fare questo?”. “Permesso”. Sempre, non essere invadente. “Permesso”, la prima parola. “Grazie”: tanti aiuti, tanti servizi che ci facciamo in famiglia. Ringraziare sempre. La gratitudine è il sangue dell’anima nobile. “Grazie”. E poi, la più difficile da dire: “Scusa”. Perché noi sempre facciamo delle cose brutte e tante volte qualcuno si sente offeso di questo. “Scusami”, “scusami”. Non dimenticatevi le tre parole: “permesso”, “grazie”, “scusa”. Se in una famiglia, nell’ambiente familiare ci sono queste tre parole, la famiglia va bene.

**All’esempio di evangelizzare con la famiglia ci chiama la festa di oggi, riproponendoci l’ideale dell’amore coniugale e familiare, così come è stato sottolineato nell’Esortazione apostolica Amoris laetitia, di cui ricorrerà il quinto anniversario di promulgazione il prossimo 19 marzo. E ci sarà un anno di riflessione sull’Amoris laetitia e sarà un’opportunità per approfondire i contenuti del documento [19 marzo 2021-giugno 2022].**

Queste riflessioni saranno messe a disposizione delle comunità ecclesiali e delle famiglie, per accompagnarle nel loro cammino. Fin d’ora invito tutti ad aderire alle iniziative che verranno promosse nel corso dell’Anno e che saranno coordinate dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Affidiamo alla Santa Famiglia di Nazareth, in particolare a San Giuseppe sposo e padre sollecito, questo cammino con le famiglie di tutto il mondo.

La Vergine Maria, ottenga alle famiglie del mondo intero di essere sempre più affascinate dall’ideale evangelico della Santa Famiglia, così da diventare fermento di nuova umanità e di una solidarietà concreta e universale.

PAPA FRANCESCO (Angelus - Domenica, 27 dicembre 2020)



**GIORNATA PER LA VITA  
7 Febbraio 2021  
“LIBERTA’ E VITA”**

# Visita Canonica con il Direttore Generale 26-31 gennaio 2021

**La Visita Canonica è sinonimo di unione e condivisione.**

La Visita Canonica della Comunità parrocchiale è un momento **ecclesiale** e di **collegialità**, che vede la presenza del **Superiore Generale** all'interno delle Comunità Religiose e delle Opere Apostoliche per dialogare, confrontarsi e vivere in spirito fraterno la dimensione della nostra Consacrazione nella Chiesa e nella **Congregazione**, il "sentire" carismatico nell'agire quotidiano dei Confratelli e dei Collaboratori per garantire la presenza di Don Orione nella quotidianità dell'assistenza e della gestione delle nostre case "**PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA**".



**"Quali sono secondo voi le caratteristiche peculiari della vostra Comunità tali da attirare nuovi fedeli?"**

In occasione della visita canonica di **sabato 30 gennaio 2021** il Consiglio pastorale parrocchiale si è riunito per incontrare il Superiore Generale P. Tarcisio Gregorio Vieira e l'Economo Generale Don Fulvio Ferrari della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Il Superiore Generale, dopo aver fatto la conoscenza di ogni membro del Consiglio, ha posto questa domanda: **"Quali sono secondo voi le caratteristiche peculiari della vostra Comunità tali da attirare nuovi fedeli?"** Le risposte sono state unanimesi: 1) **La calda accoglienza**, che fa sentire in famiglia chi viene a contatto per la prima volta con la nostra parrocchia; 2) **la vivacità**, grazie ai molteplici gruppi (dai bambini dell'oratorio e del catechismo ai giovani e agli anziani) in cui si prega e si possono mettere a frutto i propri carismi per il bene della comunità; 3) **la nutrita presenza giovanile** (gruppi giovani e gruppi famiglie) 4) **la carità operosa** seguendo l'insegnamento di Don Orione (tante opere caritative sono continuate anche durante la pandemia).

Da ultimo è stato riconosciuto da tutti che la vitalità della nostra parrocchia è dovuta non solo agli operatori pastorali, ma soprattutto ai sacerdoti orionini che l'hanno guidata in questi cinquant'anni di vita.

Il Superiore, dopo aver ascoltato le proposte del Consiglio Pastorale relative a nuovi percorsi di evangelizzazione nei diversi ambiti pastorali parrocchiali, **ha espresso il suo apprezzamento e ha augurato buon lavoro.** (Giovanna V.)



## L'Arcivescovo di Genova, Mons. Marco Tasca, ha fatto visita al Paverano



Giovedì 28 Gennaio l'Arcivescovo di Genova, Mons. Marco Tasca, ha fatto visita al Paverano. Ha potuto ascoltare l'esperienza di sofferta e tenace dedizione alla cura degli Ospiti nelle Case genovesi in questo tempo di pandemia, segnato purtroppo anche dalla morte, ma mai dalla mancanza di cura e di speranza, giorno per giorno, in condizioni di lavoro a volte drammatiche, specialmente nei primi mesi del 2020; e anche se oggi dal punto di vista strettamente sanitario le cose vanno meglio, permane purtroppo la grave privazione per gli Ospiti della possibilità di incontrare fisicamente i propri cari. L'Arcivescovo si

è intrattenuto con i presenti manifestando vivace interesse e sinceri apprezzamenti e gratitudine per la multiforme opera che ancora oggi Don Orione offre al territorio genovese, in particolare ai suoi figli più fragili e sofferenti. Ringraziando l'Arcivescovo per la sua visita e la sua vicinanza, Padre Tarcisio Vieira ha rinnovato l'offerta della più completa collaborazione da parte della comunità religiosa orionina genovese a sostegno del suo ministero e, citando Don Orione, ha affermato che *“vogliamo e dobbiamo sempre essere servi e figli della Chiesa e dei Vescovi: quello che essi vogliono, e noi lo vogliamo: quello che essi desiderano, e noi lo desideriamo. (...) È nostro stile operare sempre da umili e fedeli figli della Santa Chiesa di Gesù Cristo, mettendoci nelle mani e ai piedi dei Vescovi”*. La visita dell'Arcivescovo si è conclusa con la Santa Messa. Nella sua omelia Mons. Tasca, dopo aver ringraziato gli orionini per la loro presenza e per il loro ministero nella Chiesa, si è soffermato a riflettere sulle fatiche e sulle difficoltà di vivere questo tempo, sottolineando come *“la speranza cristiana, più che essere un “tutto andrà a finire bene”, sia chiedere al Signore di avere la grazia di comprendere che senso ha tutto quello che ci sta capitando”*.



*“Credo – ha detto l'Arcivescovo – che sia veramente bello dire: Signore aiutaci a dare un senso a quello che ci sta capitando, a tutto quello che ci sta capitando, la fatica e le difficoltà di relazione, la difficoltà economica: Signore aiutaci a dare un senso a quello che ci sta capitando. Credo sia una bella grazia da chiedere oggi al Signore per tutti noi e per voi in questo servizio, questo ministero così esigente che il Signore vi ha donato di potere svolgere”*. Poi citando un racconto emerso durante l'incontro avuto in precedenza con i religiosi ha affermato: *“Il racconto di quel signore non credente che di fronte al disastro e alle macerie del terremoto chiede a Don Orione: ma dov'è Dio? E Don Orione che gli risponde: fai del bene e vedrai che incontrerai Dio. Bellissimo! È bello sentire che il vivere per gli altri non è soltanto un servizio, una attenzione, una filantropia per quanto buona e bella che sia, ma è davvero il credere che questo è l'inizio di un cammino che può portare alla fede. La fede non è un obbligo per tutti, è un regalo che il Signore ci fa partendo forse da questa ottica: fai del bene e vedrai che il Signore ti porterà anche ad avere quel dono, a poter cogliere ed accogliere il dono della fede”*. Nel concludere la sua omelia Mons. Tasca ha invitato i presenti ad essere *“uomini e donne di speranza oggi, c'è tanto bisogno, uomini e donne di speranza, c'è già tanta gente disperata. Allora davvero diciamo al Signore ‘aiutaci ad essere uomini e donne di speranza in questo nostro mondo!’ Davvero ci affidiamo per tutto questo all'intercessione dei nostri santi fondatori”*.



# L'Adorazione delle Quarantore

*animata dai Gruppi Parrocchiali e dal Gruppo delle ex-catechiste*

## Carneade, chi era costui?

*E' questa la domanda che mi faccio quando sto per leggere un articolo e non so chi sia l'autore.*

*tore.*

*Penso che molte persone della nostra Comunità, specialmente i più giovani, non mi conoscano per motivi anagrafici; infatti credo di essere una delle persone più anziane della Parrocchia.*

*Ho visto materialmente costruire la nostra chiesa in quello che era il cortile del vecchio Paverano e ho poi partecipato con il primo Parroco con cui sono venuta in contatto al formarsi della Comunità.*

*La prima meta da raggiungere per don Ettore Conti, animato da Spirito Conciliare e pieno di entusiasmo, era quella di formare un gruppo di catechiste e in tal senso non perdeva occasione per invitare chi pensava potesse essere disponibile; compose così un bel gruppo e si preoccupò di formarlo secondo lo spirito del Concilio Vaticano II.*

*Ci incontravamo per studiare, per pregare e a volte organizzavamo anche delle cene con le nostre famiglie creando un rapporto di socialità molto significativo. "Agape fraterna", così chiamava questi momenti.*

*Trascorremmo molti anni impegnandoci al massimo perché avevamo interiorizzato, e soprattutto volevamo trasmettere che il messaggio di Gesù può essere realizzato innanzitutto qui sulla terra grazie al Vangelo.*

*Col trascorrere del tempo altre generazioni di catechiste si sono avvicendate e noi di conseguenza, non abbiamo più potuto frequentarci con assiduità e siamo andate in pensione con nel cuore ricordi bellissimi e nostalgie, come avviene sempre nei confronti di un passato gioioso.*

## Catechiste in pensione

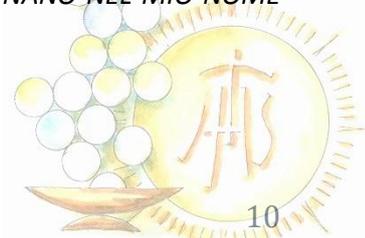
*Quest'anno in occasione dell' inizio della Quaresima, Don Paolo ha avuto l'idea di coinvolgere tutti i gruppi per l'Adorazione Eucaristica, comprese le catechiste dei primi tempi e di questo sono stata molto contenta.*

*Ci hanno insegnato che l'Ostia consacrata è il SACRAMENTO, che vuol dire SEGNO, della reale presenza di Gesù, quindi quando viene esposto sull' altare dovremmo accorrere ad adorarlo.*

*Nel passato accadeva spesso che il Santissimo si esponesse preoccupandosi poco che qualcuno fosse presente, che si avvicendassero i vari gruppi parrocchiali; questo mi rattristava molto, perché la chiesa era quasi sempre deserta; era come se il Padrone di casa volesse incontrarci e nessuno accogliesse il suo invito.*

*Noi catechiste del primo gruppo al momento stabilito, ci siamo ritrovate in chiesa come ai vecchi tempi già felici per il solo fatto di essere state chiamate e in un' atmosfera di profondo raccoglimento, abbiamo iniziato la nostra preghiera.*

*Il canto d'inizio si è elevato dolcemente seguito da un breve brano invitante alla riflessione, letto col cuore, ma soprattutto sono stati preziosi i lunghi silenzi durante i quali si può parlare con Gesù in piena sintonia e senza inibizioni, forti della Sua Parola: CHIEDETE E VI SARA' DATO, BUSSATE E VI SARA' APERTO e QUANDO DUE O TRE SI RADUNANO NEL MIO NOME IO SARO' IN MEZZO A LORO.*





*Credo in questo e vedo in quel piccolo Segno tutto Gesù: dalla grotta di Betlemme alle vie della Palestina, alla sofferenza del processo e della Passione, alla Croce sul Calvario, alla Morte e Risurrezione, lo sento vivo come allora e, facendo scorrere il film della mia lunga vita, scopro che in tanti momenti mi era particolarmente vicino.*

*Sono momenti di cui nel nostro correre di qua e di là, in mille faccende affaccendati, noi non ce ne accorgiamo, ma poi scopriamo che proprio quegli accadimenti avevano dato origine a fatti positivi nella nostra vita. Constatando questo è molto rasserenante*

*sentirsi amati da Dio.*

*La pandemia, che si accanisce contro tutti noi, non deve indebolire LO SPIRITO che anima la nostra Comunità, non lo dobbiamo permettere, fidando nell'aiuto di Dio. Non avrei nemmeno osato sperare di poter trascorrere ancora un momento come questo e come me anche tutte le mie amiche ("pensionate" sono state felici di questa rinnovata esperienza e determinate a non smarrirci più, ma a rimanere in contatto per altri incontri, benedicendo il Signore che ci ha concesso di far parte di questa Comunità nata sotto la guida del nostro amato San Luigi Orione e dei suoi Figli. (Ornella)*

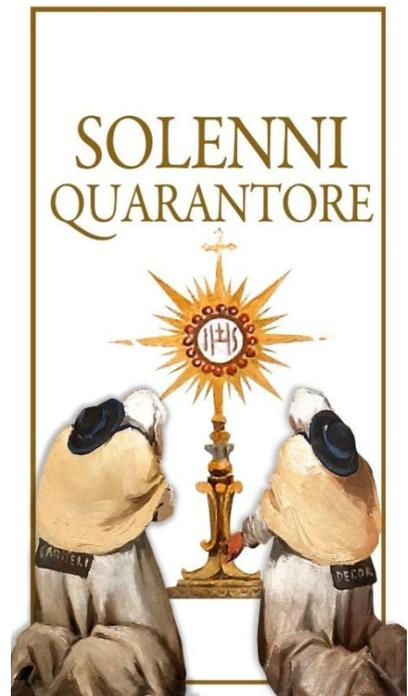
## L'arte della preghiera

**Il culto reso all'Eucaristia fuori della Messa** è di un valore inestimabile nella vita della Chiesa. Tale culto è strettamente congiunto con la celebrazione del Sacrificio eucaristico. La presenza di Cristo sotto le sacre specie che si conservano dopo la Messa – presenza che perdura fintanto che sussistono le specie del pane e del vino – deriva dalla celebrazione del Sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale. Spetta ai Pastori incoraggiare, anche con la testimonianza personale, il culto eucaristico, particolarmente le esposizioni del Santissimo Sacramento, nonché la sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie eucaristiche.

**È bello intrattenersi con Lui** e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'« **arte della preghiera** », come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!

Di questa pratica ripetutamente lodata e raccomandata dal Magistero, numerosi Santi ci danno l'esempio. In modo particolare, si distinse in ciò sant'Alfonso Maria de' Liguori, che scriveva: « **Fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi** ». L'Eucaristia è un tesoro inestimabile: non solo il celebrarla, ma anche il sostare davanti ad essa fuori della Messa consente di attingere alla sorgente stessa della grazia. Una comunità cristiana che voglia essere più capace di contemplare il volto di Cristo non può non sviluppare anche questo aspetto del culto eucaristico, nel quale si prolungano e si moltiplicano i frutti della comunione al corpo e al sangue del Signore.

*(dall'Enciclica Ecclesia de Eucharistia del Papa Giovanni Paolo II)*



## NON POTREMO DIMENTICARE

Riflessioni di Don Paolo Clerici (Seconda parte)

**Gli inviti che ci vengono dall'esperienza vissuta della pandemia.** Non c'è futuro senza memoria e non c'è memoria che non apra al futuro. Si guarda indietro per poi guardare avanti, per cogliere ciò che nel passato è autentico e deve essere valore di vita nuova. Il ricordo dei mesi, ormai un anno, di pandemia consegna a tutti un insegnamento prezioso, assolutamente rilevante. Mi sono chiesto che **cosa in particolare consegna a noi credenti**, a noi che siamo la Chiesa del Signore.

Alla luce di quanto ho potuto meditare, credo sia possibile articolare questo appello in quattro inviti: un primo invito a puntare **sull'essenzialità della vita cristiana**, un secondo a **sentirsi comunità nell'appartenenza viva alla Chiesa**; un terzo a **promuovere coraggiosamente un rinnovamento della società**, infine, a **mantenersi nella prospettiva del mistero eucaristico**.

**Concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana.** Il tempo della pandemia è stato per certi aspetti un tempo di purificazione. Abbiamo dovuto improvvisamente lasciare abitudini che erano tranquillamente accasate nel nostro vissuto quotidiano, abitudini che riguardavano le relazioni con gli altri e con noi stessi, l'uso dei beni, del tempo e degli ambienti. Si è imposto un cambiamento che ha assunto anche forma di un alleggerimento. Credo che questo ci abbia fatto bene. Più volte ci siamo infatti detti che anche nella vita della Chiesa c'è bisogno di dell'esperienza cristiana. Ma, appunto, cos'è l'essenziale della vita cristiana? Su che cosa ci dovremmo dunque concentrare,

raccogliendo il primo invito di

questa esperienza cruciale?

**L'esperienza dell'amore in Cristo Gesù.** L'essenziale della vita cristiana va ricercato nell'approfondimento del senso stesso della parola "vita". Vivere non coincide semplicemente con l'essere al mondo, non è neppure un sopravvivere o un vivacchiare. C'è un'intensità nel termine "vita" che lascia intravedere una dimensione misteriosa. I Vangeli ci rivelano che la vita è propria di Dio stesso e che l'uomo ne partecipa per grazia, in forza dell'opera compiuta da colui che è disceso dai cieli come redentore: "In Lui – dice l'evangelista Giovanni riferendosi al Verbo eterno – era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,4). E nella sua prima lettera, pensando all'esperienza vissuta con Gesù, sempre Giovanni dichiara: "La vita si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza" (1Gv 1,2). Gesù stesso dirà in un passaggio del suo insegnamento: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).



**Il segreto della vita vera, intensa, luminosa e travolgente, è l'amore, la cui sorgente è in Dio stesso.** Questo è il grande annuncio che il Cristo ha portato al mondo con la sua testimonianza. L'amore come piena espressione della vita è la lieta notizia che l'umanità ha ricevuto dalla Parola eterna venuta in mezzo a noi dalla gloria del mi-



stero trinitario. Alcuni passi, sempre della prima lettera di San Giovanni apostolo, lo dicono in modo chiarissimo e toccante. Ascoltiamoli: "Questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri" (1Gv 3,11); "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli" (1Gv 3, 14); "In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo figlio unigenito perché noi avessimo la vita per mezzo di lui" (1Gv 4,9); "Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna voi che credete nel nome del Figlio di Dio" (1Gv 5,13). La vita e l'amore qui si sovrappongono fino a identificarsi.

Il segreto della vita è dunque l'amore. Amare ed essere amati consente di sentirsi vivi. Senza questo la vita diviene semplice routine, uno stare al mondo spaesati ed inquieti, spesso impauriti. L'amore è la prova sperimentata del senso del vivere, dimostra che l'esistenza non è assurda. Lo fa non attraverso disquisizioni raffinate e alla fine fredde, ma riempiendo il cuore di consolazione e di gratitudine. Lo fa, inoltre, conferendo alla vita una forma ben precisa, quella che anche gli altri potranno constatare e di cui si rallegreranno. San Paolo la lascia intravedere in queste parole che scrive ai cristiani di Corinto: "La carità è magnanima, benevola è la carità,

non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità" (1 Cor 13, 4-6).

Ecco dunque cosa siamo chiamati anzitutto **a testimoniare come discepoli del Signore**. L'essenziale della vita cristiana sta qui: nel mostrare che la vita e l'amore sono la stessa cosa, che l'una rivela l'altro a fondamento di se stessa. Qui sta l'essenziale della evangelizzazione e questa è la missione della Chiesa. Lo dice bene "Evangelii Gaudium" quando, parlando del nucleo fondamentale del Vangelo, lo identifica con "la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto" (n.26). Se vogliamo dunque, che la Chiesa sia generativa nella sua azione a favore del mondo, dovremo fare dell'amore l'essenziale della nostra pastorale, dovremo fare tutto con amore e per amore.

**L'anima della Chiesa è la carità, trasparenza del Dio trinitario.** Alla fine, dunque, non c'è chiesto qualcosa di complicato e di pesante. Direbbe il santo curato d'Ars: "Questo è il compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra".

L'esperienza dell'amore mette in campo il cuore come soggetto primo di riferimento. E' con il cuore infatti che si ama. Se sul versante esterno, cioè da parte di chi riceve l'annuncio del Vangelo, la riscoperta dell'essenzialità dell'amore, sul versante interno, cioè da parte di chi annuncia, questa essenzialità esige che ricuperi il primato dell'interiorità e in particolare del cuore. E' solo nello slancio del cuore che ci si apre a Dio e si cor-

risponde al suo amore. Il Libro del Deuteronomio così riassume l'opera che il Signore si attende da Israele suo popolo: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6, 4-5). Quando chiederanno a Gesù qual è a suo giudizio il comandamento più grande, egli risponderà proprio citando queste parole. Prima di ogni impegno del fare c'è lo slancio del cuore. A Dio interessa anzitutto essere riconosciuto e amato per quello che è, poi di essere obbedito.



I rischi di una religione senza cuore - ci insegna la Parola di Dio - sono fundamentalmente due: il primo è quello di considerare Dio un padrone che impone la sua volontà attraverso una legge inappellabile; il secondo è di trasformare la sua rivelazione in una serie di regole e di tradizioni religiose che valgono per se stesse. Nel primo caso la religione verrà percepita come nemica della propria libertà e quindi rifiutata, nel secondo, si trasformerà in un elemento del proprio mondo e sarà posta al servizio della propria gratificazione. In entrambi i casi Dio scompare dall'orizzonte. Senza un cuore che ama non è possibile conoscere Dio. Si confonderà la religione con l'osservanza delle leggi e tradizioni. Spesso su questo punto i profeti hanno ammonito Israele. Così il profeta Isaia: "Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani" (Is 29, 13). E'

paradossale, ma si può osservare la legge di Dio senza amare lui.

**Quando interviene il cuore la libertà non si sente mortificata.** Nessuno può imporre nulla dall'esterno ad un soggetto libero. Deve essere lui stesso a decidere cosa fare. Ma questo non significa necessariamente che si debba decidere di fare qualcosa che un altro ci chiede, magari con impegno e con coraggio. La condizione è che si abbia fiducia in lui e che si senta vero e buono per sé quello che viene chiesto. Appunto, "si senta". E' qui che entra in gioco il cuore. Non si tratta semplicemente di emozioni, ma di un potente movimento interiore, che ci afferra facendo convergere tutte le facoltà del nostro essere.

**Abbiamo bisogno di una pastorale che tocchi il cuore, che lo raggiunga, che lo interpelli e lo attiri.** Abbiamo bisogno di un'opera di evangelizzazione che faccia sentire la grandezza e la bellezza del mistero di Cristo, che porti a dire: "Gustate e vedete com'è buono il Signore" (Sal 34, 9); una pastorale dell'interiorità, non intimistica ma autenticamente personale. Una simile pastorale saprà smascherare e contrastare tutti gli "ismi" che ben conosciamo: il sentimentalismo, il devozionalismo, il volontarismo, il moralismo, ma anche il razionalismo. Sarà una pastorale della libertà e della coscienza. Sono convinto che in una religiosità capace di toccare il cuore avranno un ruolo decisivo l'accostamento personale e comunitario della Parola di Dio e l'esercizio del discernimento, cioè la capacità di leggere quanto accade intorno a noi e dentro di noi. Di questa religiosità abbiamo bisogno tutti ma soprattutto le nuove generazioni.

## Il Vangelo di Marco: la «lieta notizia» è Gesù di Nazaret

### Lectio divina - Giovedì 11 Marzo

Relatore: Don Achille Morabito (Biblista)

“Signore, che io veda di nuovo” (10,51)  
il figlio di Timeo, Bartimeo.

**Caro Bartimeo,**

oggi voglio pregare in tua compagnia...

**A te, Bartimeo,** chiedo la grazia  
di fidarmi di più di Gesù,  
di invocare più spesso il suo nome,  
mantenendo integra la retina dell'amore,  
perché solo così potrò vederci bene  
e camminare lungo le strade della vita.

O Signore, **quanti Bartimeo!**  
Bartimeo, nel bambino-soldato,  
costretto, fin dall'infanzia, a “vedere” solo nemici;  
Bartimeo, sfigurato nella prostituzione infantile,  
fango che avvelena per sempre  
lo sguardo dell'innocenza;

Ma, a volte, Signore,  
**il povero Bartimeo** di turno sono anch' io!  
Con le mie cecità e debolezze;  
con le mie invidie e le mie cattiverie.  
Anch'io ho bisogno del collirio dell'amore,  
di piccoli gesti che riempiono il cuore,  
di qualcuno che si accosti quando sono per terra,  
lungo la strada...  
E quando sarò di nuovo in piedi, Signore,  
che io riabbia la vista  
per riconoscerti e amarti  
nel povero Bartimeo che mi poni accanto.

“Signore, che io riabbia la vista!”.

**Continua a passare,** Signore, lungo la mia strada,  
anche se faccio finta di non vederti;  
continua a chiamare, Signore,  
anche se mi è più comodo non sentirti;  
continua a domandarmi:  
“Cosa vuoi che io faccia per te?”,  
anche se credo di vederci bene, pur sapendo che non è vero;  
continua a ridarmi la vista del cuore,  
anche se penso che sia inutile.

**Continua a darmi una mano** per rialzarmi,  
anche se resto prigioniero della mia autosufficienza;  
continua a scommettere su di me,  
anche se faccio fatica a seguirti lungo la strada;  
continua a condurmi verso il tuo sguardo,  
anche se provo vergogna per la mia cecità spirituale,  
per il mio quieto vivere, per la mia poca fede.

**Fa' che nei momenti più bui** della mia vita,  
abbia sempre la forza di gridare: “Abbi pietà di me!”.  
Anche quando non ho più voglia di pregare,  
anche quando i dubbi sembrano avere il sopravvento,  
anche quando non capisco più niente della mia vita,  
anche allora: “Gesù, abbi pietà di me!”.  
“Signore, che io riabbia la vista!”.

**Fa' che non manchi mai qualcuno** che mi dica:  
“Coraggio! Alzati, ti chiama”.  
Fa', però, che anch'io possa essere il Buon Samaritano di turno,  
per portare a te i tanti ciechi di Dio...  
affinché tutti possiamo riprendere il cammino,  
senza più bastone, perché sei tu che ci dai sicurezza;  
senza mantello, perché sei tu che copri e scaldi le nostre spalle...

“Signore, che io riabbia la vista!”.

**“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se è morto vivrà”**  
(Gv 1,25)

## **Dio Padre ha accolto nel suo Amore senza fine:**

*Tomasinelli Carla Alda – Maggio Caterina Alba – Borreani Luigi Roberto - Rigamonti Virginia – Malatesta Rina – Tognetti Artemisio – Falavigna Arturo – Parmeggiani Marco – Aciri Francesco – Defazio Liliana – Campanella Clelia - Tedeschi Fulvia – Bartoli Monica Favali – Bianchi Antonio – Bistolfi Alfonso Matteo – Braghese Francesco – Barbieri Rina – Caprari Vittorio Ugo – Ruello Giuseppa – Ballerini Rosalba – Massetti Cesare Aldo – Reghitto Assunta Celestina – Pittaluga Vittoria Caterina – Ferrando Giovanna – Basile Margherita – Picasso Paolo Angelo – Fichera Lucia – Demoro Saverio Medardo – Scignoli Anna Albes – Macellari Natalina – Cogliandro Pietro – Podestà Lidia Renata – Barisone Graziana – Provinciali Fabrizio*



*Cara Gemma, questo è il quinto anno senza di te. Mi sembra sempre di vederti nel tuo banco, in seconda fila, intenta a pregare con la coroncina del rosario in mano e, nello stesso tempo, a controllare che tutto fosse in ordine e pronto per la celebrazione della Santa Messa. Eri, per chi non ti conosceva a fondo, spigliata ed esigente, pronta a riprendere coloro che non si comportavano come si conviene alla presenza del Signore. Nascondevi molto bene, sotto l'atteggiamento da dura, la dolcezza, la bontà e la generosità, doti che ti appartenevano e per le quali eri molto amata anche dai bambini che, con la loro innocenza, avevano capito per primi come era la vera Gemma! Hai custodito la "tua" chiesa con amore e dedizione anche quando, con problemi fisici che avrebbero steso a terra chiunque, eri sempre presente e pronta ad accudire i tuoi sacerdoti (famosi i battibecchi con don Arturo, il quale senza la sua Gemma però era perso!) Hai speso la vita per gli altri, adesso in Paradiso goditi la pace alla presenza di quel Dio che hai tanto amato e prega per tutti noi che ci sentiamo orfani di una persona speciale. Con affetto, un' amica.*

**RENATA GATTI in MIO 15/02/2012 ~ 15/02/2021**  
*Sono già passati nove anni  
ma tu sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.  
Federico, Micaela ed Emanuele.*



**GIUSEPPINA METZ**  
**VED. ANASTASI**  
1986 – 25 Marzo - 2021



**LAURA INGRAO**  
2006 – 30 Marzo - 2021



**FERDINANDO INGRAO**  
2009 – 25 Maggio – 2021

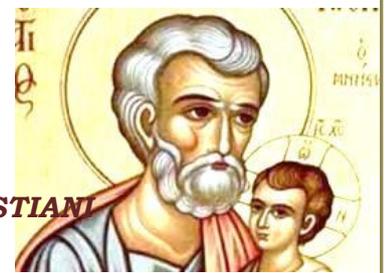
**e ALBERTO, EZIO, MARIO**

*Un'onda di pensieri e di emozioni  
accompagnano la nostra vita.*

*Vi ricordiamo sempre  
con tutto il nostro amore.*

✚ 8 dicembre 2020 – 8 dicembre 2021 – **ANNO DI SAN GIUSEPPE**

*Il Papa ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe*



✚ 18 – 25 Gennaio **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

*“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto” (cfr Gv 15,5-9)*

✚ 24 Gennaio **DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO** - “Tenete alta la Parola di vita!” (Fil 2,16)

*Istituita dal Papa nel 2020 per valorizzare la conoscenza della Parola*

✚ 26 – 31 Gennaio **VISITA CANONICA CON IL DIRETTORE GENERALE**

*La visita canonica è sinonimo di unione e condivisione*

✚ 2 Febbraio **XXV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA**

**FESTA DELLA CANDELORA (PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO)**



✚ 7 Febbraio **43°GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA** - “Libertà e Vita”

✚ 11 Febbraio **XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO** *Nostra Signora di Lourdes*

*“Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8)*

*La relazione interpersonale di fiducia quale fondamento della cura olistica del malato.*



✚ 17 Febbraio **S. CENERI – INIZIO QUARESIMA**

✚ 18-19-20 Febbraio **ADORAZIONE DELLE QUARANTORE**

*animata da tutti i gruppi parrocchiali*

✚ 26 Febbraio **VIA CRUCIS CITTADINA**

*All'interno della Chiesa N.S della Misericordia e S. Giovanni Battista adiacente alla casa di Riposo*

*“Doria” per essere vicino ai luoghi dove si è maggiormente sofferto in questa pandemia.*

✚ 11 e 25 Marzo **LECTIO DIVINA CON DON ACHILLE MORABITO** (Biblista)

*Il Vangelo di Marco: la «lieta notizia» è Gesù di Nazaret*

*“Signore, che io veda di nuovo” (Mc 10,51): il figlio di Timeo, Bartimeo.*

*“E avendo visto di lontano un fico...” (Mc 11,13): frutti, non fogliame!*



✚ 12 Marzo **SAN LUIGI ORIONE** - *Commemorazione della morte di San Luigi Orione*

✚ 14 Marzo **GIORNATA MISSIONARIA ORIONINA** - “Eccomi manda me”

*Si celebra questa giornata per mantenere viva l'attenzione sulle diverse realtà missionarie dell'Opera Don Orione.*



✚ 19 Marzo **S. GIUSEPPE** – *Patrono universale della Chiesa*

✚ 19 Marzo 2021 – 26 Giugno 2022 - **ANNO “FAMIGLIA AMORIS LAETITIA”**

*In occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con il Papa, sarà un anno speciale di riflessione dedicato all'Amoris Laetitia*

✚ 21 Marzo **GIORNATA DELLA SOLIDARIETA'**

*Briganti, feriti, indifferenti o samaritani. Con chi ti identifichi? (Papa Francesco, Fratelli tutti)*

✚ 25 Marzo **ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**

✚ 28 MARZO **LE PALME**

✚ 1-2-3 APRILE **TRIDUO PASQUALE**

✚ 4 APRILE **PASQUA DI RISURREZIONE**



**Cristo è risorto**  
con Lui  
fiorisce la nostra fede,  
rinascere la speranza,  
l'amore diviene vita.  
La gioia di Pasqua  
riempia i nostri cuori  
**AUGURI**